

Verso lo sciopero generale di venerdì

Grande mobilitazione in Puglia per strappare nuovi posti-lavoro

Attivi e manifestazioni in ogni provincia per preparare la giornata di lotta - Appello ai commercianti e agli artigiani - Gli obiettivi di carattere regionale illustrati in una conferenza - Migliaia di licenziamenti

Dal nostro corrispondente

BARI, 8. E' in pieno svolgimento nei grandi e nei piccoli centri delle cinque province pugliesi il programma di attività e di iniziative predisposto dalle tre organizzazioni sindacali in preparazione dello sciopero del 12 gennaio. Va subito precisato che in tutte le campagne pugliesi e nei cantieri edili lo sciopero è stato proclamato dalle tre organizzazioni per 24 ore. Consigli generali unitari su così tenui

Nelle scuole astensione per l'intera giornata

Il comunicato degli alimentari e l'adesione degli aiuto ospedalieri. I sindacati confederali Sinascel-CISL, Sism-CISL, Cisl-Università, Sns-CISL, Fas-UIL e il sindacato nazionale Scuola (SNASE) e le organizzazioni della scuola, Comitato nazionale universitario e Sindacato musicisti italiani, aderiscono allo sciopero generale proclamato per il giorno 12 gennaio 1973 dalla Federazione CGIL-UIL e invitano il personale non docente, docente e direttivo della scuola di ogni ordine e grado a parteciparvi con una intera giornata di astensione.

L'azione dei sindacati scuola, mentre si inserisce in quella per le riforme sostenute da tutti i lavoratori, che per la scuola riguardano particolarmente il diritto allo studio e la riforma della scuola secondaria, artistica e universitaria, vuole riproporre, nello stesso tempo, una sollecita soluzione del problema dell'occupazione dei docenti e di consolidare i lavoratori alimentari che partecipano allo sciopero del 12 con l'obiettivo di reagire con forza all'attacco padronale, all'occupazione e ai salari e di scongiurare la linea antiriformatrice del governo che ha chiesto tutte le richieste presentate dalle confederazioni e in primo luogo quelle relative al Mezzogiorno, all'occupazione e ai prezzi.

I lavoratori alimentari si preparano in collegamento con i lavoratori agricoli, con i contadini e le altre categorie, ad aprire vertenze territoriali in Campania, nelle Puglie e a riprendere l'azione a livello di settore contro i monopoli sacchariferi per la riduzione del prezzo dello zucchero, lo sviluppo della occupazione e della coltura di bietole e nel settore del tabacco contro i licenziamenti e i piani di ristrutturazione dell'ATI. Adesione Riforma è anche venuta ieri dall'associazione nazionale autisti e assistenti ospedalieri (ANAIO), che riconosce pienamente i motivi che sono alla base della giornata di lotta.

In tutte le province, mentre si sono già svolti anche convegni di zona unitari in alcune località del Foggiano come a Cerignola e a Manfredonia. Attivi sindacali unitari sono in corso in questi giorni in tutti i capoluoghi e nei grandi centri, e a decine di assemblee di fabbriche e di cantieri, in preparazione dello sciopero.

Domenica si sono svolte assemblee pubbliche di lavoratori e di cittadini a Spinazzola e a Ruvo ed in decine di altre località. A Bari si è tenuta una riunione unitaria delle segreterie provinciali di categoria presso la sede dell'UIL.

Cortesi e comizi in vista dello sciopero sono stati organizzati per i giorni 10 e 11, in alcuni grandi centri del barone nel corso delle quali parleranno dirigenti delle tre organizzazioni. La Federazione unitaria della CGIL, CISL e UIL di Bari ha rivolto un invito a tutte le associazioni provinciali del artigianato e del commercio di categoria. Per il Commercio e il Turismo perché esaminino la opportunità di concrete forme di solidarietà, in concomitanza con lo sciopero del 12 e con lo svolgimento del corteo e del comizio che, come è stato annunciato, sarà tenuto dal compagno Rinaldo Schiada, segretario della CGIL.

Le ragioni dello sciopero, quelle che assumono un carattere regionale, naturalmente collegate alla battaglia nazionale che portano avanti i sindacati per lo sviluppo e il progresso dell'economia, sono state illustrate questa mattina alla stampa dai segretari regionali pugliesi della CGIL, CISL, UIL.

Sul piano regionale, CGIL, CISL e UIL hanno individuato, e ne faranno oggetto di una ferma richiesta al governo, alcuni obiettivi qualificanti. Il primo è quello di dare un scossone allo stato di preoccupante aumento della disoccupazione.

Le organizzazioni sindacali rivendicano con questo sciopero la attuazione della legge chiesta dal presidente del Consiglio dei ministri per un esame dei gravi problemi dell'occupazione e della politica di sviluppo della regione. L'urgenza dell'intervento è giustificata dal previsto e già iniziato licenziamento di 15.800 lavoratori addetti ai lavori di edilizia pubblica, a cominciare dal cantiere di Taranto, dallo esaurimento dei programmi di investimento industriale e al conseguente 4.000 licenziamenti (parti fine dei lavori e di cantieri) e a Lecce, da persistere delle tendenze negative della dinamica dell'occupazione in agricoltura.

In sintesi si tratta di ridurre, notevolmente i tempi previsti per l'attuazione del programma completo di opere e utilizzo per usi civili, industriali e agricoli delle opere necessarie alla Puglia e alla Lucania; di utilizzare con una azione straordinaria, veloce e di impegno eccezionale, tutti i mezzi finanziari stati messi a disposizione dallo Stato; di dare avvio alla costruzione dello stabilimento di Acetate previsto per Foggia; di non fare ulteriormente slittare, ma anzi se è possibile, ravvicinare i tempi per il raddoppio della rete ferroviaria (l'esistente e senza modificazioni) di itinerari che vadano ad isolare i capoluoghi di provincia (leccce - Bari - Pescara - Foggia - Caserta e Taranto - Bari).

Italo Palasciano



Lavoratori di Bari in corteo per le vie cittadine chiedono lavoro e riforme sociali

L'edilizia pubblica è scesa al 3,50 per cento

Il governo vorrebbe costruire ancora meno abitazioni popolari

Questo uno dei motivi dell'attacco alla legge per la casa — Il tentativo di ridare ulteriore spazio alla speculazione immobiliare — Rafforzare l'azione

Il governo è venuto meno agli impegni che, per i decreti delegati per la casa, aveva pubblicamente assunto nelle ultime giornate di dicembre con i rappresentanti del Parlamento, con le Regioni, con le organizzazioni sindacali e con il movimento democratico in generale.

E' noto come si sono svolte le cose. Giunto all'ultimo minuto — dopo più di un anno di sabottaggi e di rinvii e costretto dal movimento popolare — il governo presentò il 16 dello scorso mese alla commissione parlamentare incaricata di esaminare, gli ormai famosi decreti delegati per la casa, che esso era tenuto ad emanare entro l'anno. Sperateva in questo modo di aggirare l'ostacolo: sotto le feste, la commissione e la stessa opinione pubblica non avrebbero avuto forse il tempo di portarlo a compimento; perché sulla sua strada esso troverà, oggi ancor più di ieri, le Regioni e il movimento democratico a sbarrargli il passo ed a pretendere il rispetto della legge ed una politica che dia il potere alle Regioni e che esse finalmente a basso prezzo ai lavoratori.

Il governo vuole proseguire sulla strada dell'accelerazione nelle mani dello Stato dei poteri e dei controlli in materia di edilizia pubblica; quella strada appunto, con i decreti delegati, l'edilizia pubblica è giunta quest'anno al livello limite del 3,50 per cento sul totale (fatta apposta perché di case popolari) e, in quanto a questa, non è possibile, e sia quindi lasciato lo spazio più ampio alla speculazione.

La lotta dunque continua, ora, più impegnata: contro quest'ultima manovra del governo e contro i propositi più generali che esso continua a manifestare di manomissione e di affossamento della legge per la casa. Per il giorno 11 o 12 prossimi è stata annunciata una nuova riunione del consiglio dei ministri, nel corso della quale il presidente esprimerà i risultati della ormai nota commissione Pica e formerà le proposte di modifica della legge; l'intenzione sarebbe, a quanto risulta, di modificare soprattutto quegli articoli che regolano il regime dei suoli ed i poteri di esproprio da parte dei comuni, per reintrodurre in pieno i godimenti della rendita del grosso capitale immobiliare.

Possiamo dire fin da ora ad Andreotti che, per quanto ci riguarda, per questo strada non si passa. Non siamo certo contrari in linea di principio a discutere i miglioramenti ed eventuali modifiche alla legge e la costruzione di case popolari, e con l'obiettivo d'altro canto di togliere di mezzo al più presto possibile quelle decisioni in materia di edilizia pubblica che, in quanto a questa, non è possibile, e sia quindi lasciato lo spazio più ampio alla speculazione.

Noi proponiamo la strada opposta: quella di un potere decentrato nel quale il lavoratore ed il cittadino abbiano la possibilità di un controllo effettivo su ciò che viene deciso, e sull'uso del denaro pubblico (addizionale pro Calabria insegna).

A qualcuno quanto è accaduto potrà suonare forse come una sconfitta; a noi tutta la vicenda appare nel suo complesso come un punto all'attivo del movimento democratico per la casa. Andreotti e se il governo ha potuto passare — o meglio, ripetiamo, ha creduto di poter passare — esso lo ha potuto fare solo di nascosto, alla chetichella, passando per la porta di servizio: ha provato a passare per la strada maestra, in un confronto aperto e democratico, ma sulla strada maestra ha trovato compatte e sbarrargli la strada le Regioni, il movimento sindacale, i rappresentanti del Parlamento, l'opinione pubblica democratica. Ha deciso allora di imboccare la strada dell'inganno e del sabotaggio. Chi da questa prova esce con l'ossa malconce e senza dubbio il governo Andreotti-Magalodi.

La lotta dunque continua: ma su quali obiettivi? La risposta a questo interrogativo non ci sembra difficile: con l'obiettivo di pretendere, innanzitutto, il rispetto della legge e la costruzione di case popolari, e con l'obiettivo d'altro canto di togliere di mezzo al più presto possibile quelle decisioni in materia di edilizia pubblica che, in quanto a questa, non è possibile, e sia quindi lasciato lo spazio più ampio alla speculazione.

Gli obiettivi. La lotta dunque continua: ma su quali obiettivi? La risposta a questo interrogativo non ci sembra difficile: con l'obiettivo di pretendere, innanzitutto, il rispetto della legge e la costruzione di case popolari, e con l'obiettivo d'altro canto di togliere di mezzo al più presto possibile quelle decisioni in materia di edilizia pubblica che, in quanto a questa, non è possibile, e sia quindi lasciato lo spazio più ampio alla speculazione.

Piero Della Seta

Una dichiarazione dell'ufficio sindacale CGIL

Invenzioni sull'assenteismo

Sul tema dell'assenteismo, al centro di una campagna contro i lavoratori e i sindacati, impegnati nei rinnovi contrattuali delle maggiori categorie dell'industria, Eugenio Guidi, membro dell'ufficio sindacale della CGIL ha rilasciato all'«AND-Kronos» la dichiarazione che di seguito riportiamo:

Per dare un giudizio sul fenomeno dell'assenteismo bisogna rifarsi a prima del '69, quando gli operai in caso di malattia percepivano poco più della metà della paga, ciò che costringeva il lavoratore ad andare spesso in fabbrica, forzando la sua capacità di resistenza, anche durante la malattia. In questa situazione anomala e drammatica certamente le assenze erano minori rispetto ad oggi. Con lo statuto dei diritti del lavoratore, la conquista del 100 per cento della paga in caso di malattia, con l'abolizione della visita fiscale del medico, insomma, con una condizione più umana e civile, il lavoratore se si sente male non va a lavorare. Accanto a queste conquiste, tuttavia, l'organizzazione del lavoro è rimasta immutata, e lo straordinario nelle industrie è generalizzato, con il conseguente prolungamento della giornata lavorativa, mentre le condizioni ambientali sono ancora cattive. C'è da considerare, a questo punto, il triste primato dell'Italia nel campo degli infortuni sul lavoro. Va poi detto che gli aspetti dell'assenteismo che gli industriali hanno tenuto in considerazione non sono che l'interesse a non far conoscere; ossia che anche nei casi di assenza numerosi e di breve durata, i lavoratori che restano in fabbrica svolgono anche il lavoro dei compagni assenti, sia per senso di responsabilità, sia per la spinta del padronato a non fare scendere il livello di produzione. Così l'azienda ricava quasi un vantaggio dall'assenteismo quotidiana di un certo numero di lavoratori, ai quali dà soltanto una integrazione per arrivare al cento per cento della paga, mentre il resto è versato dagli enti previdenziali.

In sostanza, l'assenteismo operaio non esiste e i dati del '72 per cento delle statistiche rese pubbliche non dimostrano nulla, poiché non è stata mai fatta una indagine seria in proposito. Del resto è da domandarsi come si può parlare decentemente di assenteismo in un paese dove dilaga la disoccupazione e la sottoccupazione. L'assenteismo è una invenzione del padronato di fronte alla crisi economica dovuta al mancato reinvestimento dei profitti, alla cattiva pianificazione degli impianti.

Aperta una importante settimana per le vertenze contrattuali

I METALMECCANICI DISCUOTONO SUGLI SVILUPPI DELLA LOTTA

Ad Ariccia il Consiglio generale della FLM — Nuovo incontro con l'Intersind — Oggi riprende la discussione per gli edili — Da domani le riunioni tra le parti per statali e elettrici

E' aperta da ieri una settimana di grande importanza per un milione e quattrocentomila operai, impiegati e tecnici metalmeccanici. Ieri sera si è svolto un nuovo incontro con l'Intersind per le aziende pubbliche; con la Federmeccanica, per le aziende private, i colloqui riprenderanno lunedì 15, oggi ad Ariccia si apre il Consiglio generale della Federazione Lavoratori Metalmeccanici; all'ordine del giorno della riunione del massimo organismo dirigente del sindacato è proprio lo stato delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e le forme di lotta, nonché stato delle lotte sociali e in particolare della vertenza aperta con gli Enti di gestione delle aziende a Partecipazione Statale IRI, EPIM, ENI, ecc., nonché stato dei programmi di investimento nel Mezzogiorno, nonché il collegamento fra metalmeccanici, altre categorie di lavoratori, forze sociali e politiche.

Nelle fabbriche nel frattempo proseguono gli scioperi articolati programmati fino al 20 gennaio. La vertenza non ha ancora acquisito, sul piano della trattativa, alcun risultato concreto; dovrebbe però aver fatto comprendere ai grandi industriali privati e ai dirigenti delle aziende pubbliche la ferma determinazione della categoria soprattutto degli operai diurni, di non accettare più la via della manomissione e di affrontare e definire con fermezza il problema della categoria, posta già al centro del precedente incontro con il ministro avvenuto il 21 dicembre scorso. In preparazione di questo nuovo incontro ieri si è riunita la segreteria della Federazione unitaria degli operai impiegati, in cui il presidente ha deciso di costituire tre commissioni di lavoro miste per approfondire i temi della piattaforma rivendicata dai lavoratori della contrattazione periodica, alla applicazione dello «Statuto dei lavoratori» e allo «statuto giuridico unico operai-impiegati».

Durante l'incontro si dovranno valutare appunto risultati conseguiti dalle tre commissioni e andare avanti sulle altre questioni della piattaforma. Risultato che però anche l'una commissione che ha fatto qualche passo in avanti è quella che ha esaminato i problemi relativi alla contrattazione periodica. L'opinione che dall'incontro di domani dovrà emergere da parte governativa una chiara e seria volontà politica, e una modifica dell'attuale atteggiamento del governo verso il problema del lavoro e dell'occupazione, altrimenti è probabile l'acquisizione della situazione e l'avvio di una nuova fase di scontro.

ELETTICI. E' confermato per domani l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro di 150 mila lavoratori elettrici dell'ENEL. Il 17 i rappresentanti sindacali della categoria inizieranno il negoziato contrattuale anche con le Aziende municipalizzate. I punti salienti della piattaforma rivendicata dagli elettrici, i contropartiti dai sindacati riguardano il consolidamento delle 40 ore di lavoro settimanali per tutti, l'abolizione graduale del lavoro straordinario, la riduzione di lavoro a 38 ore settimanali per gli addetti ai lavori nocivi, disagiati e gravosi, la revisione delle tabelle del lavoro notturno e al fine di limitarne la concessione, l'abolizione di alcune categorie, il diritto alla contrattazione della organizzazione del lavoro, e aumenti retributivi

Autoferrotrannevieri. Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro di 150 mila autoferrotrannevieri continueranno oggi pomeriggio per riprendere l'esame delle richieste avanzate dai sindacati di categoria della CGIL, Fiamme del CISL (Fenila) e della UIL (Fna).

Dall'esito della riunione dipenderà l'attuazione o meno delle azioni di sciopero già programmate dalla categoria. I sindacati in particolare sollecitano una diversa organizzazione del lavoro; l'adeguamento degli organici; nuove qualifiche; aumenti salariali di 12 mila lire

Rotte le trattative

Si intensifica l'azione dei chimici pubblici

Otto ore di sciopero articolato per il contratto da realizzare entro sabato - Astensione nazionale il 19

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i lavoratori del settore chimico pubblico, riprese a Roma nella sede dell'ASAP-ANIC, si sono interrotte a causa dell'atteggiamento intransigente assunto dalla controparte. Tale atteggiamento — afferma un comunicato sindacale — è stato constatato durante la presentazione, da parte dell'ASAP, di un documento che, presentato come base di lavoro in un primo tempo, veniva successivamente indicato come ipotesi conclusiva. Il documento per i suoi contenuti, sia quantitativi che qualitativi, è stato giudicato unanimemente negativo dall'intera delegazione dei lavoratori.

L'ASAP totalmente indisponibile, si è quindi determinata, per responsabilità della controparte, la rottura delle trattative. La posizione dell'ANIC-ASAP è tanto più grave, nella misura in cui è abbastanza scoperto il tentativo del padronato di trasferire a livello economico i costi politici delle azioni contrattuali, attuando in tal modo una politica antisociale e antipopolare che contraddice qualsiasi ipotesi di funzione pubblica che le aziende a partecipazione statale dovrebbero svolgere. La segreteria della federazione nazionale ha deciso, al fine di modificare tale intransigente atteggiamento, il seguente programma di lotta, di cui lo sciopero del 12 gennaio costituisce il supporto politico generale: 8 ore di sciopero articolato da realizzare entro il giorno 19 gennaio, sciopero nazionale di 8 ore del gruppo ANIC per il 19 gennaio con contemperaneo convegno pubblico.

Sospesa l'accettazione

TREMILA CARRI MERCI FS SONO BLOCCATI A TRIESTE

L'intasamento provocato da mancata assunzione di manodopera

Le Ferrovie sono state costrette nuovamente a sospendere l'accettazione di merci con destinazione al porto di Trieste. La sospensione è valida per ora fino al 20 gennaio ed è determinata dall'intasamento del traffico nel comparto in seguito alla difficoltà di scarico. Nelle diversità stazioni vicino al porto di Trieste sono fermi circa tremila carri merci in attesa di effettuare le operazioni di sbarco.

Era le cause che rallentano le operazioni di scarico nel porto sono in fase di carica 50 navi — si dà rilievo alla mancanza di manodopera sufficiente. Purtroppo, in un paese come l'Italia che costringe tanti lavoratori a cercare occupazione all'estero, l'Ente Porto fa una politica di limitazione delle assunzioni. Le compagnie hanno trovato modo di guadagnare anche sulla congestione, imponendo un soprano del 45 per cento, ma non vi è dubbio che non ha niente da guadagnare in questa situazione l'economia italiana. Basterebbe calcolare quanto costa alle Ferrovie, azienda pubblica, tenere tremila carri fermi, per avere un'idea del danno subito dall'economia nazionale e dall'adesione a un piano di sviluppo coordinato dei trasporti.

Fermi ieri i lavoratori dei Monopoli

I dipendenti dei Monopoli di Stato aderenti alle federazioni di categoria della Cgil, Cisl e Uil hanno attuato ieri due ore di sciopero per sollecitare la soluzione del problema relativo alla ristrutturazione dell'azienda e al nuovo assetto economico e giuridico del personale. Il comitato esecutivo unitario delle tre federazioni ha stabilito il seguente programma di astensioni dal lavoro: venerdì 12, 4 ore per partecipare allo sciopero generale indetto dalla federazione Cgil, Cisl e Uil; giovedì 18 astensione dal lavoro nelle ultime due ore della giornata; venerdì 23, 2 ore; martedì 30, 4 ore.

Per i gravi problemi aperti dal processo di ristrutturazione Si rafforza l'iniziativa alla Pirelli

Riunione ieri del consiglio di fabbrica della Bicocca - Impegno per lo sciopero generale e intensificazione delle azioni articolate

MILANO. Il consiglio di fabbrica della Pirelli Bicocca si è riunito oggi per discutere la situazione della fabbrica nel quadro dello sciopero nazionale del 12 gennaio. E' stato messo in evidenza come la situazione generale dovuta alle mancate riforme si presenti in modo particolare alla Pirelli.

Il valore reale del potere di acquisto dei lavoratori è dettato in un comunicato del Cdf della Bicocca — è legato alle riforme. E' per questo che il giorno 12 la battaglia sociale trova un momento di generalizzazione.

I prezzi sono in continuo aumento e l'«riduzione dell'IVA» come era stato denunciato dalle organizzazioni sindacali, ha provocato un ulteriore aumento dei prezzi. E' stata ritardata l'applicazione della legge sulla casa, anche se all'ultimo momento, sotto il pretesto di un sciopero dichiarato, il governo ha dovuto emanare frettolosi decreti; non mancheranno cer-

ulteriori sabottaggi governativi alla legge stessa. L'unica preoccupazione del comunicato — è quella di rendere più facile l'azione di ristrutturazione dei grandi monopoli nella vecchia logica di sviluppo economico che comporta attacco nel vecchio schema di aumento dello sfruttamento nella fabbrica e nella società.

Il governo Andreotti si muove in maniera articolata in modo non solo da ostacolare qualsiasi riforma, ma da creare le premesse per una restaurazione dei vecchi meccanismi di sviluppo messi in discussione in questi anni di lotte.

Nuovi attacchi antiunitari delle minoranze Cisl

L'attacco dei gruppi di minoranza della Cisl alla politica che tutto il movimento sindacale ha elaborato prosegue incontrando sempre più ferme opposizioni. Nei giorni scorsi questi gruppi si sono riuniti per mettere a punto le posizioni con cui affrontare il Congresso.

Nel comunicato conclusivo, dietro il tentativo di presentarsi con un volto conciliante per dare soluzione alla crisi interna, in effetti si ripropone il ritorno della Cisl al suo «ruolo originario», il che, in parole povere, significa il rifiuto della strategia di lotta che il sindacato si è dato in questi anni per i contratti,

le riforme, un nuovo sviluppo economico.

Una significativa risposta a tale attacco è stata data dal segretario della Cisl lombarda, il quale ha affermato che dalle iniziative assunte «emergeranno non compensabili sforzi per far arretrare la Cisl su posizioni auspiccate da gruppi politici e da quelle correnti di partito che vogliono ricondurre il sindacato a Canossa cioè a ridimensionare il suo ruolo, i suoi compiti, a modellare le sue piattaforme, a ridurre le sue strategie, i metodi di azione ed i sistemi organizzativi, a rimetterlo in buona sostanza in posizione di suddito dei partiti».

Per dare notizie dello sciopero di venerdì

Poligrafici: sabato usciranno i giornali. Le Federazioni di categoria dei lavoratori poligrafici e la Federazione CGIL, CISL, UIL ribadendo la piena adesione dei lavoratori dei quotidiani alle motivazioni delle lotte per le riforme, l'occupazione, gli investimenti, il Mezzogiorno, i prezzi, la scuola, la sanità e le pensioni propugnano lo sciopero del 12 gennaio hanno valutato positivamente la opportunità di garantire la uscita delle testate dei quotidiani in coincidenza con lo sciopero del 12 gennaio.